

Cic., *Pro Balbo*, 21-22

*Tulit apud maiores nostros legem C. Furius (183 a.C.) de testamentis, tulit Q. Voconius (169 a.C.) de mulierum hereditatibus; innumerabiles aliae leges de civili iure sunt latae; quas Latini voluerunt, adsciverunt; ipsa denique Iulia, qua lege civitas est sociis et Latinis data, qui fundi populi facti non essent civitatem non haberent. In quo magna contentio Heracliensium et Neapolitanorum fuit, cum magna pars in iis civitatibus foederis sui libertatem civitati anteferet. Postremo haec vis est istius et iuris et verbi, ut fundi populi beneficio nostro, non suo iure fiant. Cum aliquid populus Romanus iussit, id si est eius modi ut quibusdam populis, sive foederatis sive liberis, permittendum esse videatur **ut statuant ipsi non de nostris sed de suis rebus**, quo iure uti velint, tum utrum **fundi facti sint** an non quaerendum esse videatur (...)*

Traduzione

Al tempo dei nostri antenati Gaio Furio (183 a.C.) fece votare una legge sui testamenti e Quinto Voconio (169 a.C.) un'altra sul diritto di eredità delle donne; così pure furono presentate all'approvazione molte altre disposizioni in materia di diritto civile: di queste i Latini hanno adottato quelle che hanno voluto; in base alla stessa legge Giulia, infine, fu concessa la cittadinanza romana agli alleati e ai Latini con la condizione che fossero esclusi dalla cittadinanza quei popoli che non si facessero *fundi*. A questo proposito si ebbero forti dispute tra i cittadini di Eraclea e di Napoli, poiché gran parte di essi preferivano la libertà che il trattato assicurava loro al diritto di cittadinanza. Per finire, questa è la natura

di questo principio di legge nel suo spirito e nella sua lettera, che cioè i popoli godono della facoltà del consenso non già in virtù di un loro proprio diritto legale ma per nostra concessione. [22] Quando il popolo romano ha fatto una legge di tal fatta che permetta legittimamente a dei popoli, confederati o liberi, di decidere da sé di quali norme legali intendono valersi per i loro affari allora si ritenga doveroso esaminare se i popoli **abbiano o meno dato il loro consenso** ;

Paolo/Festo/Verrio Flacco, s.v. Fundus, 79L

Fundus dicitur ager, quod planus sit ad similitudinem fundi vasorum. Fundus quoque dicitur populus esse rei, quam alienat, hoc est auctor